

CARIATI Se ne occupano l'on. Parentela e la senatrice Corrado La discarica di Scala Coeli finisce nelle aule del Parlamento

di MARIA SCORPINITI

CARIATI - La questione della discarica di Scala Coeli approda in Parlamento con gli interventi di Paolo Parentela e Margherita Corrado del Movimento Cinque Stelle che hanno illustrato ai massimi livelli istituzionali la problematica che sta tenendo col fiato sospeso un intero territorio.

Il deputato calabrese, membro della XIII Commissione Agricoltura, ha chiesto ai ministri delle Politiche agricole e dell'Ambiente quali iniziative, anche di natura normativa, intendano assumere per bloccare il progetto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali ubicata in contrada Pipino, tra le province di Cosenza e Crotona.

I tempi stringono e c'è il rischio concreto che la terza e ultima Conferenza dei Servizi del 28 gennaio prossimo si concluda con un sì all'ampliamento. Da quanto emerso nelle due precedenti Conferenze, la Struttura Tecnica di Valutazione della Regione Calabria potrebbe infatti rivedere il parere negativo espresso nel giugno 2018 sulla scorta di un nuovo progetto, rimodulato dalla ditta Bieco s.r.l., proprietaria della discarica, in base della richiesta avanzata nell'ultima riunione dal rappresentante dell'Ambito territoriale ottimale (Ato) di Cosenza (metà capienza dell'impianto, circa 600 mila mc, dovrà servire ad accogliere i rifiuti pubblici).

«Se fosse realizzato l'ampliamento della discarica privata di Scala Coeli - afferma il deputato pentastellato Paolo Parentela, che in passato è sceso in piazza con comitati e movimenti ambientalisti - contraddirebbe il piano regionale dei rifiuti e danneggerebbe le produzioni Dop e biologiche del territorio».

L'iter del progetto, dice il Parlamentare grillino, «presenta gravi criticità che Legambiente ha reso note nel dettaglio e che



L'on. Parentela nell'area della discarica

non dovrebbero lasciare indifferenti i dirigenti pubblici responsabili» e invita la Regione Calabria «a non avere comportamenti ambigui e a controllare le carte, applicando le norme vigenti».

Un invito esteso anche al governatore calabrese Mario Oliverio, che in campagna elettorale ha fatto suo lo slogan "zero discariche", affinché rompa il silenzio e «l'immobilismo imbarazzante». Il progetto, per l'on. Paolo Parentela, rovinerebbe

un'area a vocazione agricola e farebbe saltare la programmazione regionale sul ciclo dei rifiuti, in cui si prevede una discarica pubblica per ogni ambito territoriale a servizio degli ecodistretti, non ancora attivi.

«Come Movimento cinque Stelle utilizzeremo tutti gli strumenti, non soltanto governativi - conclude il deputato - per impedire che si persegua il folle obiettivo di riempire di spazzatura la zona, con lucro di pochi e danni pe-

santissimi a carico della comunità locale; la Calabria deve cambiare rotta, puntando sul riciclo e riuso dei rifiuti, a vantaggio dell'economia, della salute e dell'ambiente».

Ci sarebbe anche un altro fatto, denunciato da Margherita Corrado il 9 gennaio scorso nel suo intervento in Senato, e cioè la volontà da parte della Regione di autorizzare «a tutti i costi» l'ampliamento della discarica di Scala Coeli, «calpestando» ha affermato la senatrice Margherita Corrado - la vocazione agricola e turistica della vallata del fiume Nicà e ignorando il parere negativo delle associazioni ambientaliste e dei Consigli dei Comuni limitrofi, tra cui Scala Coeli, Mandatoriccio, Cariati, Crucoli, Terravecchia».

La Regione Calabria, ha detto inoltre la Senatrice Margherita Corrado, «ignora le aspirazioni delle comunità delle aree interne, che si possono rivitalizzare se solo ci fosse la capacità e la volontà di progettare e spendere le ingenti risorse pubbliche disponibili; non si può eludere ulteriormente la direttiva europea sull'Economia Circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMENDOLARA «Evitare le sorprese» “Trivellazioni” Il sindaco Ciminelli è molto preoccupato

di FRANCO MAURELLA

AMENDOLARA - Nonostante i permessi esplorativi per la ricerca di idrocarburi nello Jonio siano stati sospesi per tre anni con conseguente blocco anche delle concessioni autorizzate a

dicembre scorso, con un emendamento che il ministero dello sviluppo economico intende presentare nel Decreto legge sulle semplificazioni, il sindaco di Amendolara, Antonello Ciminelli, è tutt'altro che tranquillo. Ciminelli è stato uno dei primi sindaci della fascia costiera jonica Calabrese, Lucana e Pugliese, ad avviare ogni forma di

protesta contro le paventate trivellazioni nello Jonio e, in particolare, contro un permesso esplorativo per la ricerca di idrocarburi poco distante dalla Secca di Amendolara. Alla protesta di Ciminelli si unirono tutti i sindaci della fascia jonica cosentina, da Rosanna Mazza a Franco Mundo ed altri, in quanto l'esplorazione nei

pressi della Secca con l'utilizzo dell'Air gun avrebbe portato tanto la flora quanto la pregiata fauna presenti sulla secca, ad essere ecologicamente compromessi. Tornando all'attualità, il sindaco Ciminelli ha convocato per il prossimo venerdì

18 gennaio, alle 18, un incontro da tenersi nella sala consiliare di Amendolara. A tale incontro, per parlare di trivellazioni e delle ragioni del No Triv, Ciminelli ha invitato i presidenti delle Regioni Calabria, Puglia e Basilicata, i presidenti delle province di Cosenza, Crotona, Matera, Taranto e Lecce, i Ministeri competen-

ti in materia di concessioni per la ricerca di idrocarburi in mare, il Prefetto di Cosenza e tutti i sindaci di Calabria, Basilicata e Puglia i cui comuni sono ubicati lungo la fascia costiera jonica. Un coinvolgimento generale per evitare sorprese e raccogliere importanti consensi per dire No alle trivellazioni nel mare jonico.



La secca di Amendolara

Coinvolti
tutti gli organi
istituzionali